

Basilicata, lo sviluppo è anche qui

Federico Pirro
 UNIVERSITÀ
 DI BARI



quando la domanda delle nuove autovetture sul mercato nazionale e su quelli esteri si è fatta travolgente. Accanto alla grande fabbrica operano 'muro a muro', ovvero nello stesso comprensorio - ove si insediarono contemporaneamente all'impianto maggiore - 18 imprese manifatturiere e di servizi dell'indotto di 1° livello che nel 2015 hanno aumentato di molto i loro occupati - che erano alla fine del 2014 poco più di 2.500 - grazie al massiccio incremento delle commesse FCA.

Ma l'area settentrionale della regione e del Vulture-Melfese non è soltanto sede di uno dei maggiori poli dell'automotive dell'intero Paese, ma anche - grazie alle sue fonti di acque minerali e a produzioni agricole di qualità - di un nucleo di 16 industrie agroalimentari maggiori con circa 1.200 addetti, fra le quali si segnalano multinazionali come Ferrero, Barilla (con 390 occupati), Coca Cola, Giv, La Doria, Acqua San Benedetto, Norda, Cargill. Anche l'area urbana di Potenza con il suo agglomerato di Tito conosce un apprezzabile sviluppo manifatturiero grazie alla presenza fra le altre delle Ferriere Nord del Gruppo Pittini.

Costruzione di auto e industria agroalimentare però non esauriscono affatto il panorama dell'industria operante in Basilicata che è anche - come sanno bene geologi ed ingegneri minerari che vi operano - il Kuwait italiano grazie ai pozzi petroliferi della Val d'Agri, già in produzione dal 1998, e a quelli di prossimo sfruttamento a Corleto Perticara, nella Valle del Sauro. Tali giacimenti sono stati stimati come i più ricchi on-shore dell'intera Europa occidentale e per sfruttarli in logiche di piena ecosostenibilità sono stati

realizzati, o sono in corso pro quota sui pozzi e nei due Centri Oli, grandi investimenti da parte di Eni, Shell, Total, Mitsui, che negli ultimi anni hanno superato i due miliardi di euro, con un indotto occupazionale - e questo è un dato che pochi conoscono - che nelle filiere lunghe collegate alle attività estrattive e di primo trattamento del greggio, poi inviato alla raffineria dell'Eni di Taranto, ha raggiunto le 4.000 unità a medio-alta qualificazione professionale.

Un altro comparto che arricchisce il tessuto industriale regionale è quello del legno-mobilio nel Materano con la sua produzione di salotti in pelle che, pur avendo subito nell'ultimo quindicennio un durissimo processo di ristrutturazione selettiva con perdita di unità locali e occupati, ha conservato tuttavia una tradizione manifatturiera qualificata e qualche marchio affermato che alimenta lavoro di Pmi decentrate e diffuse sul territorio. La Val Basento, sempre nel Materano, che conobbe dalla fine degli '50 del Novecento un forte sviluppo grazie allo sfruttamento di ricchi giacimenti metaniferi, ha conservato nelle aree di Pisticci e Ferrandina presenze di aziende chimiche. Altri comparti industriali si registrano nella regione anche nel comparto delle cartiere (la Lucart di Avigliano) della farmaceutica, dell'industria cementiera (la modernissima Italcementi a Matera) e dell'edilizia. Sempre Matera infine ospita un avanzatissimo centro di Geodesia spaziale dell'Agenzia spaziale italiana ove lavorano 100 persone.

Anche la 'piccola-grande' Basilicata, dunque, è parte integrante del sistema produttivo meridionale e nazionale, vantando attività turistiche di pregio, ma anche e direi soprattutto, industrie manifatturiere piccole, medie e grandi di player italiani ed esteri che con i loro fatturati, occupati ed esportazioni smentiscono ogni visione di un territorio del Sud Italia che qualcuno, invece, continua a classificare alle soglie della desertificazione industriale. Il Cristo si è fermato ad Eboli, insomma, è un'immagine che appartiene a un trapassato remoto ormai dimenticato della regione.

La messa in onda su Rai Uno della festa di fine d'anno da Matera, capitale della cultura nel 2019, ha consentito ai telespettatori che ancora non l'avessero conosciuto di ammirare l'affascinante profilo di una città i cui famosi "Sassi" - da anni ormai set cinematografico di tanta filmografia cult - sono patrimonio mondiale dell'umanità secondo l'Unesco. E in vari passaggi della trasmissione sono state mostrate altre bellezze paesaggistiche di una regione che ha un consolidato appeal turistico grazie alle lunghe spiagge dorate del Metapontino e ai loro villaggi vacanze, al versante lucano del Parco del Pollino, alla bellissima costiera di Maratea - l'unico tratto della regione che si affacci sul Tirreno - alle stazioni sciistiche della Sellata nel Potentino e alle ormai note Terme di Latronico.

Ma se la Basilicata è ormai meta di grandi flussi di visitatori italiani ed esteri, non bisogna dimenticare per un solo istante che essa è anche - e direi soprattutto e ci si perdoni l'ossimoro - una 'piccola grande' regione industriale del Paese. Com'è noto, nella sua area nord-orientale è in esercizio da oltre vent'anni il polo manifatturiero di S.Nicola di Melfi con il grande stabilimento della Sata-Fiat Chrysler, con quasi 8.000 addetti diretti, in produzione su tre turni per 7 giorni la settimana (con breve pausa la domenica pomeriggio per le manutenzioni), rilanciato da Sergio Marchionne con 1 miliardo di investimenti per la produzione sempre più massiccia di Jeep Renegade, 500X e la prosecuzione di quella della Grande Punto che costituiscono prima voce dell'export lucano. Nel 2014 la società ha fatturato 1,3 miliardi di euro rispetto a poco più di 1 miliardo del 2013, ma l'aumento più elevato dei ricavi si è registrato lo scorso anno,

**Da Matera al Vulture
 la regione è parte
 integrante del sistema
 produttivo nazionale**

